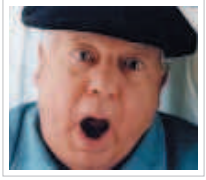
Sono 113 i figli uccisi dai propri genitori tra il 2004 e il 2008, pari in media a 22,6 casi l'anno e circa due al mese (1,9). Lo rileva l'Eures.

Staino

La voce della Lega

Il Bel Paese

Il principe di Metternich, quello del Congresso di Vienna, una volta definì la penisola italiana: «Un'espressione geografica». Per tutta la mia infanzia questa frase era stata raccontata nei libri di scuola come un atroce oltraggio alla nostra Patria, che noi con orgoglio avevamo battezzato «Il Bel Paese». Come il formaggio famoso che noi amiamo molto. Come il Duce di Predappio che ha dichiarato guerra a tutti. Come la DC che ha rubato incontrastata per 40 anni. Però tutti abbiamo collaborato a un degrado ambientale osceno. Le nostre città sono tra le più sporche d'Europa. La pressione fiscale è implacabile, ma i treni sono sempre in ritardo. I poveri aspettano anche quattro mesi per una lastra. I vecchi per ritirare le pensioni fanno code di tre ore. Dove si convive con una corruzione rivoltante. E se il principe di Metternich avesse ragione?



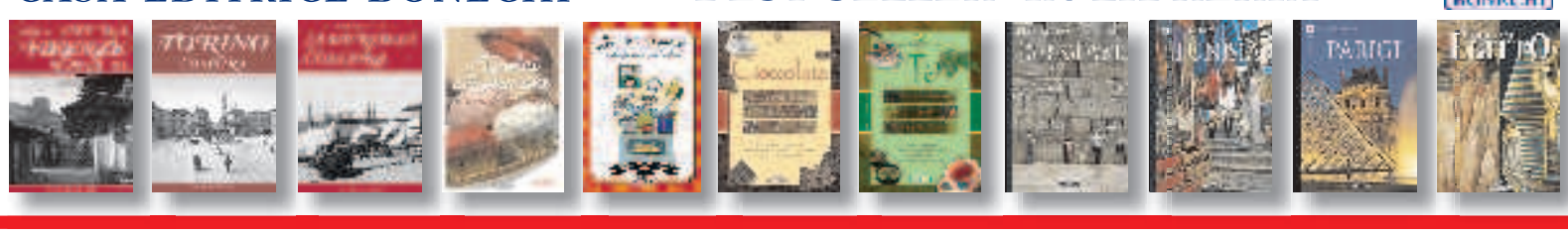
Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

La freddezza della Lega rovina il pro-Bertolaso day

Quella di ieri alla Camera sarà pur stata la giornata della solidarietà a Guido Bertolaso, destinatario di una "spontanea" standing ovation della maggioranza. Ma nella scenografia preparata a Montecitorio per far sentire al capo della Protezione civile tutto il calore dell'area di governo più di qualcosa non ha funzionato. A partire dalle prime votazioni, quelle sugli ordini del giorno, che hanno innervosito non poco il ministro per i rapporti con il Parlamento Elio Vito.

E non a torto. Le ripetute vittorie dell'opposizione prima del voto finale sul decreto Protezione civile, hanno rivelato quanto sono profonde le ferite che il caso Bertolaso ha aperto nella coalizione guidata da Silvio Berlusconi. E siamo alla vigilia delle elezioni regionali. La paura che la vicenda possa riverberarsi sul consenso dei candidati governatori di centrodestra ha infatti contribuito a rendere difficile una seduta che la stentata guida del capogruppo Pdl Cicchitto aveva reso già di per sé molto rischiosa. Per questo, al fine di evitare sorprese nell'ultima votazione, da Palazzo Chigi, dove il Consiglio dei ministri si era appena scontrato con le difficoltà che separano il dire dal fare in materia di anticorruzione, Berlusconi si è precipitato alla Camera. Ma non è riuscito a convincere tutti i membri del suo gabinetto a seguirlo nei pochi metri che separano la sede della presidenza del consiglio dall'emiciclo parlamentare. Così, se nei giorni scorsi qualcuno ha dubitato della solidarietà della Lega a Guido Bertolaso, ieri l'assenza dei ministri Bossi e Maroni dal banco del governo ha confermato in pieno quanto il Carroccio non senta sua questa battaglia a difesa di un "giro" considerato dal Senatur e dai suoi uomini molto romano. Ancor più clamorosa è risultata l'assenza del ministro dell'Economia Giulio Tremonti che, secondo il tabulato ufficiale distribuito dai funzionari della Camera, non era tra i votanti. La cosa ha destato non poca sorpresa perché, dopo essere stato tra i maggiori avversari della Protezione civile Spa, ieri Tremonti passeggiava in pieno Transatlantico proprio all'ora del voto finale, senza però imboccare la porta dell'aula. Come pure non c'era Stanca, amministratore delegato di quell'Expo2015 che, senza l'inchiesta fiorentina, avrebbe visto Guido Bertolaso commissario straordinario. Tutti in missione. Già, ma per conto di chi?❖

CASA EDITRICE BONECHI
BEST SELLER IN LIBRERIA